

Campionati europei di nuoto

L'Italia della pallanuoto batte la Spagna in semifinale e oggi affronta per l'oro l'Ungheria. Gli azzurri «sfondano» nel quarto tempo, decisivo un guizzo di Ferretti. Quarte le azzurre. Primato tricolore di Merisi nei 100 dorso. Per un pugno di centesimi la 4x100 donne fuori dal podio

Attrazione finale

L'Italia della pallanuoto è approdata alla finale europea: gli azzurri di Rudic hanno battuto in semifinale la Spagna 10-9. Estiarte e compagni battuti ancora una volta con un gol di scarto, come nella finale olimpica di Barcellona del '92. Decisiva una rovesciata di Ferretti, dopo un rigore fallito. Oggi, per l'oro, l'Italia affronta l'Ungheria. Nel nuoto, primato «tricolore» nei 100 dorso di Merisi.

NOSTRO SERVIZIO

SHEFFIELD. Una rovesciata val bene la finale. Ecco il colpo di mano, un'invenzione di Ferretti, che ha deciso la semifinale Italia-Spagna di pallanuoto, atteso rendez-vous della finale olimpica di Barcellona, nella quale gli azzurri si imposero 9-8. Rivincita mancata, per gli spagnoli, che si sono dovuti inchinare alla maggior furbizia degli italiani, abili a tirarsi fuori dai guai nei momenti più difficili della partita. Anche stavolta, come un anno fa a Barcellona, è finita con una rete di scarto: un solo golletto in più, per gli azzurri, ma è un «golazo» che vale la finale in programma oggi contro l'Ungheria (8-7 alla Romania).

Colpo di mano, dicevamo, e non può essere chiamato altrimenti quel tocco in rovesciata dopo un rigore fallito da Campagna. Gli spagnoli, imbuffaliti, hanno protestato, ma gli arbitri hanno tenuto duro. E con quella rete, si viaggia su 9-8 per l'Italia, è calato il sipario. Grande gara, comunque. E basta sgranare il tabellino per capire come il passaporto per la finale sia passato da una mano all'altra prima di fermarsi, definitivamente, in quella degli azzurri: 4-3 per gli azzurri al primo parziale; 2-1 per gli spagnoli nel secondo e quindi risultato in parità (5-5); 2-1 per l'Italia nel terzo (7-6); 3-3 nel quarto (10-9). Lo score degli azzurri: 3 gol Ferretti, 2 Gandolfi, uno ciascuno Campagna, Silipo, Fiorillo, Porzio.



Nel nuoto, rimpianci per le ragazze della 4x100 mista, rimaste fuori dal podio continentale per una manciata di centesimi, 19 per l'esattezza. Il quartetto composto da Vigarani, Dalla Valle, Tocchini e Vianini si è visto soffiare il bronzo dalle padroni di casa britanniche al termine di una staffetta irrisolubile, perlomeno per quanto riguarda la lotta per l'ultima medaglia disponibile.

La vittoria, infatti, non è mai stata in discussione. Troppo forti le ragazze tedesche, non fosse altro per la possibilità di schierare nella conclusiva frazione a stile libero la fenomenale Franziska Van Almsick, sempre più «ondina» immagine di questa manifestazione continentale. La quindicenne berlinese ha incamerato il suo

quinto oro, ed ha a disposizione i 50 stile libero di oggi per incrementare il bottino. Ma torniamo alle azzurre: stando alle cifre, la sconfitta è maturata nell'ultima frazione, quella nuotata dalla giovane Vianini, dopo che la Tocchini aveva concluso il tratto a delfino in terza posizione. Trattasi però di impressione erronea, poiché la Vianini ha nuotato la miglior frazione lanciata della sua vita (50"32). Chi invece non ha reso secondo le aspettative è stata l'esperta Manuela Dalla Valle. La ranista ha impiegato più di un minuto e 11" per ultimare i suoi cento metri, basti dire che nelle batterie mattutine aveva impiegato un secondo di meno! Un gap de-



Franziska Van Almsick. A sinistra, l'azzurro Siciliano, oggi protagonista dei 1500 stile libero

per un solo centesimo) e persino mondiale. Combattutissima, come da copione, la finale dei 50 stile: l'ha vinta il russo Popov (terzo oro). Nei 100 dorso si è ripetuto l'arrivo, ma a parti invertite, della distanza doppia. L'olimpionico Lopez-Zubero si è preso la rivincita sul russo Selkov. Da segnalare la bella prestazione di Emanuele Merisi, già bronzo sui 200 dorso. L'atleta lombardo non è andato al di là del settimo posto, ma quel che conta è la sua prestazione cronometrica, 56"26, nuovo primato italiano. L'ennesimo record, il scio stagionale fra vasca lunga e corta, per un ragazzo che prenota fin d'ora un ruolo da protagonista nei campionati mondiali che si svolgeranno a Roma il prossimo anno.



Claudio Chiappucci, vincitore della «Corrida di San Sebastian»

Il ciclismo verso i mondiali Un grande Chiappucci vince la Corrida di San Sebastian Faresin battuto allo sprint

Un corridore italiano sale sul gradino più alto del podio in un agosto ciclistico che culminerà con i campionati del mondo. È Claudio Chiappucci, vincitore della «Corrida di San Sebastian», classica estiva inserita nel calendario della Coppa del mondo. Il «Diablo» si è imposto al termine di una fuga a due con l'altro italiano Faresin. Fondriest resta leader della classifica iridata.

NOSTRO SERVIZIO

SAN SEBASTIAN (Spagna) Che non conosca la rassegnazione è cosa risaputa, ma ieri Claudio Chiappucci ha voluto ribadire di essere un autentico gladiatore del pedale, per nulla prostrato da una stagione agonistica che gli ha finora riservato più delusioni che soddisfazioni. Il «Diablo» ha vinto alla grande la «Corrida di San Sebastian», una gara che è diventata in poco tempo una classica del ciclismo, inserita fra l'altro nel calendario di Coppa del Mondo. Chiappucci ha saputo «leggere» meglio degli avversari la corsa, uscendo allo scoperto nel momento giusto, dopo duecento chilometri abbastanza tranquilli.

A movimentare la gara è stata l'ascesa di «Alto de Jaizkibel», una vetta posta a 32 chilometri dall'arrivo che rappresenta da sempre il punto chiave della Corrida di San Sebastian. A prendere l'iniziativa, quando la strada ha cominciato ad inerparsi, è stato il solito Chiappucci che si è involato in coppia con l'altro italiano Della Santa. I due hanno proceduto isolati per qualche chilometro ma la reazione del gruppo non si è fatta attendere. Il primo a riportarsi sul tandem di testa è stato l'elvetico Rominger, secondo classificato del Tour, che si è trascinato dietro praticamente il meglio della corsa, da Fondriest a Bugno, da Alcalá a Millar. In cima scollinava al comando un gruppetto composto da una ventina d'unità.



Andrea Benvenuti, soltanto decimo nel meeting di Montecarlo

Atletica. Al meeting di Montecarlo l'azzurro solo decimo negli 800 vinti da Kiprotich. Di Napoli fa il record italiano nei 3000 e timbra il passaporto per i mondiali di Stoccarda

Benvenuti, corsa in maschera

Andrea Benvenuti va a corrente alternata. Protagonista a Zurigo, l'azzurro ha deluso ieri nel meeting di Montecarlo dove ha concluso soltanto al decimo posto gli 800 metri vinti dal keniano Kiprotich. Primato italiano di Di Napoli nei 3000 vinti in 7"29"25, sfiorando il record mondiale, da Morelli. Nei 400 ostacoli delude ancora l'olimpionico Kevin Young, battuto dall'africano Samuel Matete.

CARLO FEDELI

MONTECARLO. L'anno scorso Andrea Benvenuti aveva lasciato il Principato di Monaco con il cuore gonfio di gioia, dopo aver stabilito il proprio primato personale con un tempo addirittura inferiore al minuto e 44". Purtroppo, ieri sera il meeting di Montecarlo non è stato altrettanto prodigo

nei suoi confronti. L'atleta veneto era atteso ad un importantissimo test sugli 800 metri ad appena una settimana dall'inizio dei campionati mondiali di Stoccarda. Ma dopo il confortante test nel meeting di Zurigo, Benvenuti si è presentato al via scarico di energie nervose, non riuscendo mai ad

entrare nel vivo di una gara dall'eccezionale livello tecnico. Assente agonisticamente l'azzurro, a dettare legge ci hanno pensato lo statunitense Gray ed i soliti keniani. Dopo il passaggio ai 400 della «lepre» Sang, è stato Kiprotich a prendere il comando delle operazioni, seguito da Gray e Tanui. L'africano ha conservato il primo posto fino al traguardo resistendo al ritorno di Tanui. 1'44"10 il tempo dell'africano mentre Benvenuti ha concluso nelle retrovie, evidentemente demotivato.

Nella gara dei 3000, corsa a ritmi pazzeschi per favorire Morelli nella realizzazione del record del mondo fallito per 20 centesimi, Gennaro Di Napoli ha stabilito il nuovo primato italiano della distanza. L'atleta azzurro, incerto fino a ieri sulla

partecipazione ai mondiali, ha corso i 3000 con il tempo di 7'42"71, il precedente record apparteneva a Francesco Pannetta (7'42"73). Nei 400 metri successo di Quincy Watts (44"67) davanti a Lewis; nei 100 metri lo statunitense Drummond (assente a Stoccarda) con 10"05 ha preceduto Burrell e Surin. Nella velocità pura femminile conferma di Merlene Ottey che, dopo il trionfo di Zurigo, si è ripetuta ieri sera. Con l'ottimo tempo di 10"90 ha battuto le russe Privolova e Voronova. I 400 ostacoli proponevano il meglio, vale a dire la sfida fra l'olimpionico Young, il campione mondiale Matete e il giamaicano Graham. Ad imporsi, al termine di un serratissimo rettilineo conclusivo, è stato Matete (47"95 il suo tempo), il quale

ha approfittato dell'ennesimo calo di Young negli ultimi metri. Molto più agevole, invece, la vittoria della statunitense Batten nella prova femminile. Nessun problema anche per l'altra americana Torrence nei 400 metri piani, una distanza che peraltro frequenta di rado. Partita con cautela, l'olimpionica del ducecento si è prodotta in un eccellente finale andando a fermare i cronometri su 49"84, miglior prestazione mondiale stagionale.

Nei 100 ostacoli Gail Devers ha piegato con facilità la concorrenza. I 110 h hanno parlato americano con tre statunitensi ai primi tre posti. Al primo posto Dees (13.12), davanti a Pierce e Hawkins. Affermazione di Bubka nell'asta senza però la «cilegina» del record.

Un Gazza chiamato cavallo

ROMA. «Aho, e mo sto matto che s'è riventato?». Il tifoso laziale, uno dei mille con il naso appiccicato alla rete del «Maestrelli», ha un sussulto: dallo spogliatoio del centro sportivo biancazzurro è sbucato fuori Paul Gascoigne formato «un uomo chiamato cavallo». Anzi, «coda di cavallo»: quei quarantacinque centimetri di capelli «trapiantati» a Londra sono tenuti a bada dall'elastico. L'afa inquinata che seppellisce Roma ci fa immaginare quali sofferenze tocchino all'inglese, che corre, sbuffa, è paonazzo per la canicola, ma sorride di gusto. E come sorride quando si è presentato negli spogliatoi Zoff ha avuto un sussulto, qualche compagno meno «scalato» lo ha guardato perplesso, qualcun altro, per evitare l'imbarazzo, ha allargato il viso ad un sorriso, infarcito da una battuta. E lui? Lui non ha battuto ciglio, orgoglioso di essere Gazza, ovvero uno che vuole vivere e non sopravvivere, che vuole avere, ma anche essere. La ex manager, Jane Nottage, dà in pasto ad un quotidiano popolare un'anticipazione del libro-scandalo sulle sue presunte malattie (la bulimia) e le sue «avventure romane». Bene, Gazza risponde con una chioma da folk-singer «maledetto». «Speravo di assomigliare a Mick Hucknall, il cantante dei Simply Red, e invece sembro mia madre negli anni Quaranta», ha detto subito dopo la seduta-record dal parrucchiere, sei ore e mezzo e, alla cassa, ben 295 sterline, al cambio 700mila lire. Mezza

Paul Gascoigne versione un «uomo chiamato cavallo». Il giocatore laziale, che ha trascorso a Londra i due giorni di riposo concessi da Zoff, è andato dal parrucchiere per creare il suo nuovo look: quarantacinque centimetri di capelli in più. «Volevo assomigliare ad un cantante dei Simply Red, sembro mia madre negli anni Quaranta». Ieri, il debutto romano. L'imbarazzo di Zoff, le battute dei compagni.



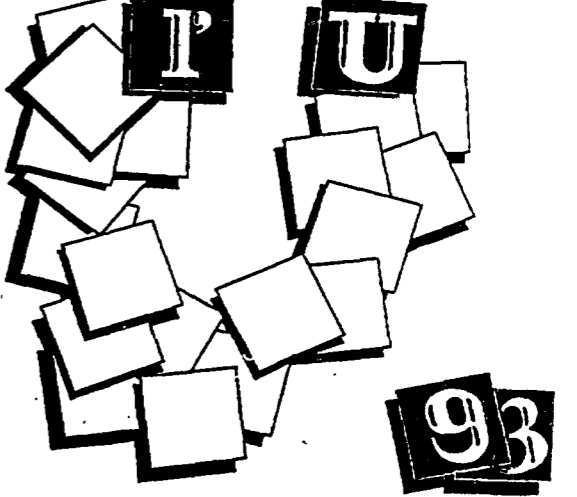
Il «nuovo» Paul Gascoigne

giornata trascorsa a rifarsi il look tra due «chiacchiere» con la compagna, Sheryl Kyle, qualche rivista e un paio di birre. Ieri, la passerella «laziale». «Mah, queste cose non mi interessano...ognuno porta i capelli come gli pare...per me l'importante è che giochi bene a calcio», il commento di un accigliato Zoff, al quale, ormai passati i cinquant'anni e i rotoli, nel pallone era capitato quasi tutto. Almeno così credeva, ma Gazza, bontà sua, gli ha spalancato altri orizzonti. «Lui ora ha più capelli, ma io almeno ho qualche chilo in meno», la battuta di Cravero, il capitano, ma chissà che il libero non faccia come Pulcinella, e scherzando scherzando non voglia sussurrare una mezza verità. Un solo sorriso da parte del nuovo arrivato, Pierluigi Casiraghi: doveva essere il suo giorno, quello del «buongiorno Lazio», e invece l'attaccante è stato oscurato da Gazza. «Pau? Il simpaticone», dice prima di abbandonare il fiondo del «Maestrelli».

Quanto a Gazza, arrostito dal sole romano e con quella chioma bionda a produrre litri di sudore, ha corricchiato, giochicchiato e ha dato l'aria di divertirsi molto con i capelli, un po' meno con quel caldo. Il popolo biancazzurro, dopo lo smarrimento iniziale, si è adeguato. Battute, risate, applausi e un «Pasquino» che parla per tutti: «Lo spettacolo quest'anno è assicurato: con la Lazio o con Gazza ci sarà da divertirsi». Difficile dargli torto.

Circuito Nazionale Feste de l'Unità

| CITTÀ | LUOGO | DATA |
|--------------------|-----------------|-------------------|
| Genova | Expo | 28 Ag. - 19 Sett. |
| Pavia | Voghera | 28 Ag. - 6 Sett. |
| Gorizia | S. Canzian | 6-16 Agosto |
| Venezia (Giardini) | Viale Garibaldi | 3-12 Settembre |
| Grosseto | Mura Medicee | 25 Ag. - 12 Sett. |
| Campobasso | Ente Fiera | 1-5 Settembre |
| Melfi (Pz) | Centro Storico | 11-19 Settembre |
| Caltanissetta | Villa Amedeo | 16-26 Settembre |
| Carbonia | Villa Sulcis | 16-19 Settembre |



Cooperativa Soci de l'Unità